

Nuovo ospedale, non perdiamo tempo per Piacenza è un'occasione irripetibile

Prima dell'emergenza Covid l'Ausl e il Comune sottolineavano che tutto era pronto far partire i lavori. Oggi come mai si discute ancora?

LUIGI CAVANNA E FABIO FORNARI

La salute è il bene più prezioso che un uomo e una donna possano avere, molto più importante del benessere economico, e l'epidemia da Covid-19 lo ha dimostrato. Purtroppo ce ne accorgiamo solo quando la salute viene a mancare o è in pericolo la nostra vita. In questi anni la sanità ospedaliera piacentina ha vissuto una straordinaria crescita professionale, assistenziale e strutturale.

Ricordiamo ancora i vecchi reparti dell'ospedale di Piacenza degli anni '80 con camere a 6-8 letti senza bagno e senza aria condizionata fino all'inaugurazione del Polichirurgico nel 1994 e alla parziale ristrutturazione del nucleo antico nel 2006. Oggi il Polichirurgico ha ormai trent'anni e non risponde alle più recenti concezioni strutturali e organizzative che rendono efficiente e confortevole la cura dei pazienti.

Pensiamo ai costi energetici, ai trasporti interni, agli spazi di confort per pazienti e visitatori. Oggi siamo di fronte ad una nuova sfida che può diventare una storica e imperdibile opportunità: la costruzione del nuovo ospedale di Piacenza. Già tre anni fa, nel gennaio 2020, prima dell'emergenza

Covid-19, durante una serata di confronto pubblico al Rotary Piacenza Farnese, il direttore generale Luca Baldino e la sindaca Patrizia Barbieri furono concordi nel sottolineare che tutto era pronto per la partenza dei lavori: finanziamenti approvati, progetto già dettagliato e area di costruzione identificata. A tre anni di distanza siamo ancora al punto di partenza e qualcuno mette addirittura in discussione la validità di tale scelta. Siamo veramente sorpresi e indignati prima ancora come cittadini e poi come operatori della sanità e chiediamo: quando inizieranno i lavori?

Nel nuovo ospedale i piacentini potranno disporre di stanze di degenza tutte con servizi igienici a 1-2 letti, di percorsi per i pazienti estremamente efficienti, differenziati fra accessi ambulatoriali e degenza; di una piastra di servizi comuni con torri laterali a 4 piani e di un

parcheggio- auto di 1500 posti. L'efficienza dei percorsi, le dotazioni tecnologiche di avanguardia (Tac, Rmn, Pet e endoscopia digestiva), l'immediato accesso alle sale operatorie e alle strutture di emergenza e riannessione renderanno più sicura e qualificata la cura dei pazienti e l'attività degli operatori sanitari.

Oggi nel vecchio ospedale alcuni percorsi sono addirittura inadeguati. Perciò un'operazione di "maquillage" appare assurda e velleitaria oltre che improponibile sul piano medico-assistenziale e realizzativo. Sarebbe uno sperpero di ingenti risorse finanziarie. Nessuno può davvero pensare che nel 2030 questo di oggi possa essere ancora l'ospedale dei piacentini.

Pensiamo alla difficoltà quotidiana di trovare un parcheggio per i dipendenti e per i visitatori, alle difficoltà logistiche e alberghiere in cui si trovano mol-

«**Appello alle autorità competenti perché si impegnino ipotizzando i tempi»**

«**Non vorremmo correre il rischio di vedere indirizzati altrove i finanziamenti»**



PRO E CONTRO Nei giorni scorsi Piersergio Serventi, ex direttore generale dell'Ausl, ha esposto la sua linea fortemente critica sul nuovo ospedale con l'intervento qui sopra riprodotto. Oggi ospitiamo un intervento nettamente favorevole

te stanze di degenza, agli spazi ristretti in cui operano medici e infermieri. In questi anni Fidenza, Parma, Modena, Bologna, Ferrara e presto anche Cesena hanno edificato nuovi ospedali. Tra l'altro in alcune realtà tali città disponevano di strutture ospedaliere già più moderne e recenti della nostra. Vogliamo davvero fra dieci anni avere a Piacenza uno degli ospedali più vetusti e strutturalmente più disagiati d'Italia? Vorremmo inviare un appello all'unità di azione di tutti i piacentini. Superiamo insieme le inevita-

bili criticità e uniamo in modo propositivo le nostre idee e le nostre forze per costruire il nuovo ospedale dei piacentini. E' un'occasione che non possiamo perdere. Un appello accorato rivolgiamo anche alle autorità competenti perché dichiarino apertamente un impegno costante e convinto per la realizzazione del nuovo ospedale ipotizzando una tempistica non più procrastinabile. Non è più il tempo di inutili e velleitari dibattiti sul tema "ospedale sì ospedale no". Abbiamo letto con sorpresa e

disappunto l'intervento del dottor Piersergio Serventi che, mancando da oltre 20 anni da Piacenza, crediamo abbia un po' dimenticato le nostre criticità.

Non vorremmo (a pensare male si fa peccato ma non si sbaglia mai!) correre il rischio, come già successo in passato, di indirizzare i finanziamenti già stanziati per Piacenza su altra sede. Vorremmo infine ricordare a chi propone di utilizzare i finanziamenti previsti per assumere medici specialisti e personale sanitario che tali proposte sono del tutto irrazionali poiché, se non costruiamo il nuovo ospedale e non rendiamo efficiente il corso di Medicina insediato a Piacenza, avremo sempre meno medici che parteciperanno ai concorsi banditi dalla nostra Ausl (come peraltro già succede attualmente con frequenza) dato che la sede di lavoro piacentina sarà sempre meno ambita e ricercata. Tutto ciò unito alla ben nota carenza di medici renderà ancora più critica e precaria la nostra assistenza sanitaria ospedaliera. Infine, ci sembra del tutto surreale e prematuro il dibattito sulla futura destinazione dell'attuale struttura ospedaliera.

Gli autori di questo intervento hanno lavorato per molti anni in ruoli di vertice all'ospedale di Piacenza: Fornari è stato primario di Medicina e Gastroenterologia dal 1994 al 2018, Cavanna primario di Oncologia dal 1995 al 2022